

# Aborto e altro, l'agenda delle questioni vitali che il governo ha di fronte

— LINEE GUIDA DELLA LEGGE SULLA FECONDAZIONE, RU486, LEGGE 194 —

Roma. Testamento biologico, aggiornamento delle linee guida della legge 40, normativa sulle cosiddette "biobanche" private e sulla conservazione per uso personale del cordone ombelicale, pillola del giorno dopo e obiezione di coscienza, eventuale emanazione di linee applicative della 194, nel caso in cui l'Agenzia italiana del farmaco decidesse di dare il via libera all'uso della pillola abortiva Ru486: che fine faranno, con la vittoria del centrodestra, le questioni della vita che hanno occupato la scena politica nella scorsa legislatura?

Per ora, l'unica cosa certa (e il rappresentante dell'anima laica del Pdl, Fabrizio Cicchitto è stato, a questo proposito, molto chiaro) è che si interverrà soltanto dove sarà strettamente necessario. Vale a dire, dove scadenze ineludibili – o interventi della magistratura – renderanno impossibile il mantenimento dello status quo. La legge sul testamento biologico, per la quale molto si era speso Ignazio Marino, da presidente della commissione Sanità del Senato, non è in nessun modo prevista nel programma del centrodestra. Altro discorso quello delle nuove linee guida della legge

40 sulla procreazione medicalmente assistita. Il nuovo testo, che contiene l'autorizzazione alla diagnosi preimpianto sugli embrioni, non è stato mai varato dalla ministra uscente Livia Turco, in previsione delle polemiche che avrebbe provocato nella componente cattolica del Pd. Ma nuove linee guida dovranno comunque essere emanate, ed è probabile che del testo predisposto si salvino solo le parti sulle quali c'è unanimità (per esempio l'autorizzazione alla selezione dei gameti, per consentire ai sieropositivi di avere figli indenni dall'Hiv). Potrebbe anche succedere che il testo elaborato dalla commissione istituita dalla Turco sia mandato al macero, e che il prossimo titolare del dicastero ricominci daccapo nell'elaborazione di un provvedimento che, lo ricordiamo, è di tipo strettamente amministrativo. Stesso discorso per la famosa circolare contenente le indicazioni per "la piena applicazione della 194", alla quale la regione Lombardia, in sede di conferenza stato-regioni, aveva opposto il proprio veto. La stessa incertezza grava sui pareri sospesi davanti al Consiglio superiore di sanità e all'Istituto superiore di sanità.

Bisogna poi tener conto del fatto che il ministero della Salute scomparirà in quanto tale, per essere accorpato, in nome della semplificazione voluta da Berlusconi, al Welfare, che assommerà lavoro, salute e politiche sociali. Su chi sarà titolare del dicastero, ieri circolava l'ipotesi di un ritorno di Roberto Maroni, ma anche il nome di Gianni Alemanno. Mentre la salute diventerà competenza di un sottosegretario o di un viceministro (si fanno i nomi della forzista Mariastella Gelmini o di Rosi Mauro, leader del sindacato padano).

L'altra questione incombente è quella dell'introduzione della pillola abortiva. L'Aifa non potrà rimandare ancora per molto la decisione, e se la Ru486 dovesse essere approvata, sarà necessario fissare le regole per garantire che il suo uso sia solo ospedaliero, così come stabilisce a chiare lettere la 194. Mentre una sua modifica (come avvenne in Francia per la legge Veil) per consentire l'uso casalingo della pillola abortiva è uno scenario reso improbabile dalla nuova composizione del Parlamento.

Un capitolo che potrà richiedere un intervento a breve scadenza è quello della pillola del giorno dopo, soprattutto se arriveranno sentenze di condanna dei medici che obiettano alla prescrizione, mentre altri provvedimenti di rilevanza bioetica ma meno "sensibili" resteranno affidati alla routine del rinnovo. E' il caso del provvedimento (già salvato nel "milleproroghe") che autorizza la conservazione del cordone ombelicale in biobanche private.

Tutt'altro che chiaro, infine, il capitolo della strumentazione che il nuovo governo si darà sui temi bioetici. Vale a dire: che ne sarà del complesso di commissioni, consigli, comitati consultivi, primo tra tutti il Comitato nazionale di bioetica? Fino a oggi, per tradizione, il Cnb è sopravvissuto ai marosi delle legislature. Ma alcune sue componenti – trasversali agli schieramenti politici – premono per un cambiamento nella natura stessa del comitato, da organo consultivo a vera e propria Authority, come avviene in Gran Bretagna, dove la Hfea prende decisioni e non fornisce semplicemente pareri. Una soluzione piena di rischi, che piace a chi vorrebbe sottrarre al Parlamento le spinose materie bioetiche, per affidarle al decisionismo dei "tecnici".